

Relazione annuale consuntiva eventi avversi Anno 2018

INTRODUZIONE E DESCRIZIONE DELL' ATTIVITA'

Maria Cecilia Hospital, Ospedale Privato Accreditato con il Servizio Sanitario Nazionale, è costituito dalle due unità locali di Maria Cecilia Hospital a Cotignola (Ra) e San Pier Damiano Hospital a Faenza (Ra).

Fondata nel 1973, Maria Cecilia Hospital è stata realizzata secondo i più avanzati criteri di architettura sanitaria. Ha sviluppato la propria attività soprattutto verso la medicina di Alta Specialità alla ricerca della qualità delle prestazioni; l'impegno appare evidente sia nella scelta delle discipline di alta specializzazione svolte, come la Cardiologia medica e chirurgica, la neurochirurgia e la radioterapia, sia nel continuo miglioramento delle strutture e delle tecnologie, nella selezione e formazione dei professionisti, nell'impegno rivolto alla realizzazione e al mantenimento di un Sistema di Qualità, Sicurezza e Accreditamento. La struttura è certificata UNI-EN-ISO 9001 dall'Ente Bureau Veritas.

La struttura ospedaliera dispone di **211 posti letto** per ricoveri di diagnosi e cura e offre prestazioni in regime di ricovero ordinario, day hospital e day surgery, relative alle seguenti funzioni sanitarie:

- Cardiologia - Cardioangiologia diagnostica e interventistica-Aritmologia
- Cardiochirurgia
- Chirurgia vascolare
- Chirurgia Toracica
- Chirurgia Generale
- Chirurgia Maxillo-facciale
- Medicina
- Neurochirurgia-Stereotassia-Gamma Knife
- Oculistica
- Odontoiatria e Stomatologia
- Ortopedia e Traumatologia
- Riabilitazione cardiologica
- Trattamento del Piede Diabetico

Il comparto operatorio è costituito da dieci sale operatorie, dedicate all'attività chirurgica. Il laboratorio di Emodinamica consta di tre sale dedicate alla cardiologia interventistica e all'endovascolare. L'Unità Operativa di Aritmologia è dotata di tre sale dedicate all'elettrofisiologia e all'elettrostimolazione. L'area di "degenza critica - cure intensive" è dotata di 24 posti letto: 20 di Terapia Intensiva post-chirurgica (di cui 1 per isolamento) e 4 di Terapia Intensiva coronarica (U.T.I.C.), tutti attrezzati con monitoraggio continuo necessario per la gestione ottimale del paziente critico.

Maria Cecilia Hospital dispone inoltre di:

- Ambulatorio Polispecialistico
- Servizio di Diagnostica per Immagini (Radiologia tradizionale, TAC Multislice Multisorgente, RMN 1,5 tesla, TAC)
- Servizio di Diagnostica strumentale ecografica, endoscopia, broncoscopia
- Palestra per la Riabilitazione cardiovascolare e fisioterapica

- Laboratorio Analisi
- Ambulatorio Odontoiatrico
- Radioterapia Oncologica

Perseguendo l'obiettivo di essere struttura sanitaria di eccellenza per la qualità delle prestazioni rese, Maria Cecilia Hospital sta sviluppando importanti rapporti con le Facoltà di Medicina di prestigiose Università. Con l'Università di Bologna, Facoltà di Medicina e Chirurgia, è attivo un progetto di collaborazione che vede Maria Cecilia Hospital, insieme al San Pier Damiano Hospital, sede dell'Unità Operativa di Chirurgia Toracica della Facoltà di Medicina. Con l'Università di Ferrara sono attive convenzioni per l'inserimento di Maria Cecilia Hospital nella rete formativa delle Scuole di Specializzazione in Cardiologia, Anestesia, Ortopedia e Neurochirurgia.

Maria Cecilia Hospital include la Ricerca Clinica che effettua studi clinici sperimentali presso la struttura ospedaliera e ricerca traslazionale presso il Centro di Ricerca di Lugo (RA). Presso il Laboratorio di Lugo si effettuano indagini molecolari e biologiche, nelle varie aree disciplinari operanti in GVM con particolare riferimento a quelle Cardiovascolari. Le attività del Centro sono coordinate da ricercatori dell'Università di Ferrara e Padova.

Maria Cecilia Hospital è stata riconosciuta istituzionalmente come soggetto qualificato nel campo della **formazione continua in sanità**. E' quindi abilitata a realizzare attività formative idonee per l'ECM individuando e attribuendo direttamente i crediti agli eventi formativi e rilasciando il relativo attestato ai partecipanti.

In qualità di **Provider**, Maria Cecilia Hospital può accreditare eventi di formazione residenziale (corsi, congressi, seminari in aula) e di formazione sul campo.

Nel **2018** gli **operatori** impegnati a Maria Cecilia Hospital risultano così suddivisi:

Figure Professionali	N°
Medici	221
Personale infermieristico e coordinatori	216
Tecnici sanitari	47
Amministrativi	47
Ausiliari e vari	8

Alcuni **dati di attività 2018**:

Numero di ricoveri	8.841
Giornate di degenza	49.598
Casi di Chirurgia Cardio Toraco Vascolare	1.169
Procedure Emodinamica Diagnostiche	2.590
Procedure Emodinamica Interventistiche	2.026
Casi di Neurochirurgia	1.006
Casi di Ortopedia	1.234

LA RETE DI GESTIONE DEL RISCHIO A MARIA CECILIA HOSPITAL

Il Sistema Qualità aziendale prevede un portale disponibile sulla rete intranet per il personale della struttura, con una sezione dedicata alla gestione del rischio.

All'interno, si trova il funzionigramma del Comitato di Gestione del Rischio Clinico.

La procedura PG-13 prevede la gestione degli eventi avversi, dei near miss e degli eventi sentinella conformemente alla normativa vigente, il documento è stato diffuso a tutto il personale e si sono svolti corsi di formazione sui temi della gestione del rischio. Nell'anno 2017

è stato progettato ed erogato un piano di formazione con obiettivi tecnico - specifici, gestionali - di sistema, relazionali - comunicativi e con un'area riguardante la sicurezza.

L'obiettivo specifico è stato l'aggiornamento e il miglioramento continuo delle competenze nei vari settori e nelle varie aree.

Nel triennio 2017 - 2019, l'obiettivo strategico a cui rivolgere le azioni di miglioramento è il **Risk Management**.

Il **programma di gestione del rischio clinico** di Maria Cecilia Hospital si svolge su più direttrici che vengono elencate di seguito.

Riunioni di Dipartimento, Riesami e Audit

- il Dipartimento Cardiovascolare si riunisce quadrimestralmente
- le restanti Unità Operative e Servizi si riuniscono in concomitanza degli audit periodici dei Coordinatori Infermieristici e nei riesami di settore annuali.

In tali contesti si analizzano i dati relativi a:

- Incident reporting;
- Non conformità derivanti dall'analisi della commissione di controllo cartelle cliniche;
- Verbali Comitato Infezioni Ospedaliere;
- Standard di prodotto;
- Non Conformità di Sistema Qualità (anche derivanti da verifiche ispettive interne);
- Reclami.

Nell'ambito delle riunioni periodiche vengono coinvolti i referenti di Area interessati.

Controllo cartelle cliniche

Si svolgono incontri periodici con la collaborazione di consulenti esterni competenti in materia di verifica e appropriatezza dei percorsi diagnostico terapeutici.

Gli incontri sono organizzati con cadenza trimestrale e il controllo ha lo scopo di verificare il contenuto della cartella clinica e dell'appropriatezza del ricovero e della relativa SDO (la pianificazione degli incontri è determinata sulla base dei controlli trimestrali dell'ASL di competenza).

Inoltre, il personale addetto ai controlli sulle cartelle cliniche effettua una verifica di corretta codifica dei codici attribuiti alla scheda di dimissione ospedaliera prevista dal S.S.N.

L'Addetta incaricata effettua il controllo di completezza documentale delle cartelle cliniche riportando gli esiti su data base apposito; il data base riporta i punti di controllo definiti dal Direttore Sanitario. Ne viene estratto un report di corretta e completa tenuta della cartella clinica.

Comitato Infezioni Ospedaliere

E' organizzato e diretto dal Direttore Sanitario, si riunisce secondo un calendario pianificato e coinvolge gli operatori interni della struttura. Nell'ambito del comitato vengono analizzate le infezioni ospedaliere rilevate nel periodo di competenza e vengono deliberate le azioni correttive e preventive atte a ridurre l'impatto delle infezioni dell'Ospedale. Ogni incontro è verbalizzato, il calendario degli incontri e i relativi verbali vengono conservati presso la Direzione Sanitaria.

Incontri di Risk management

Il Referente Risk Manager della struttura effettua incontri di discussione del piano programma di gestione del rischio e dei relativi miglioramenti, con lo stato di attuazione. Tali incontri riguardano in particolar modo la Direzione al suo completo e ne sono raccolte le evidenze tramite verbale.

Linee di indirizzo dal Comitato Valutazione Sinistri di GVM Care & Research

Il Comitato, sulla base dei sinistri pervenuti, informa e consiglia le Direzioni delle strutture di GVM Care & Research sulle soluzioni per prevenire il rischio clinico. E' composto da professionisti nominati che analizzano i sinistri per rispondere alle cause legali.

DESCRIZIONE DEGLI STRUMENTI UTILIZZATI SULLA SICUREZZA DELLE CURE ED INTERVENTI PER LA PREVENZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO CLINICO

RECLAMI E SUGGERIMENTI	
Letteratura/normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • D.P.C.M. 19 maggio 1995 "Schema generale di riferimento della Carta dei servizi pubblici sanitari". • Delibera di Giunta regionale n. 1943 del 4 dicembre 2017 "Approvazione requisiti generali e procedure per il rinnovo dell'accreditamento delle strutture sanitarie". • Norma UNI-EN-ISO 9001:2015 "Sistemi di gestione per la qualità – requisiti"
Descrizione dello strumento / flusso informativo	<p>I reclami sono formalizzati dall'utente su apposita modulistica della struttura ma possono essere inviati anche tramite lettera o fax oppure e- mail. L'invio si effettua anche tramite il sito internet di GVM Care & Research.</p> <p>I reclami pervengono alla Direzione Generale che provvede a dare una risposta immediata e comunque entro 30 giorni, coinvolgendo anche le figure professionali interessate. I suggerimenti provengono dai questionari di gradimento forniti all'utenza e compilati alla dimissione ai fini della rilevazione della qualità percepita; gli eventuali suggerimenti sono indicati nel campo apposito a piè questionario.</p>
Analisi del rischio ed eventuali criticità, aree di intervento	<p>I reclami del 2018 sono stati tutti trattati e riguardano più aspetti; si è notata una ripetitività in taluni settori (Servizio Prenotazione e Accettazione / Call Center e Diagnostica per Immagini).</p> <p>Per quanto riguarda il Servizio Prenotazione e Accettazione è stato erogato nel 2018 un corso di formazione su come migliorare il rapporto con l'utenza, mentre con il Call Center c'è un rapporto continuativo tra Coordinatore Prenotazione e Accettazione e Coordinatore Call Center.</p> <p>Per quanto riguarda la Diagnostica per Immagini si stanno monitorando i tempi di refertazione.</p>
Interventi/azioni correttive e di miglioramento effettuate nel periodo di riferimento	Gestione della singola segnalazione/suggerimento con comunicazione del trattamento all'utenza.
Valutazione dei risultati e prospettive future	<ul style="list-style-type: none"> • gestione dal 2017 di un nuovo questionario di gradimento col supporto del Servizio Comunicazione e Marketing; • Verifica della possibilità di connessione al data base di segnalazioni del cittadino del sistema sanitario pubblico; • Monitoraggio dei tempi di refertazione degli esami di diagnostica per immagini; • Contatto tra i coordinatori del Servizio Prenotazione accettazione e Call Center (fornitura) per la gestione congiunta dei reclami.

CADUTE

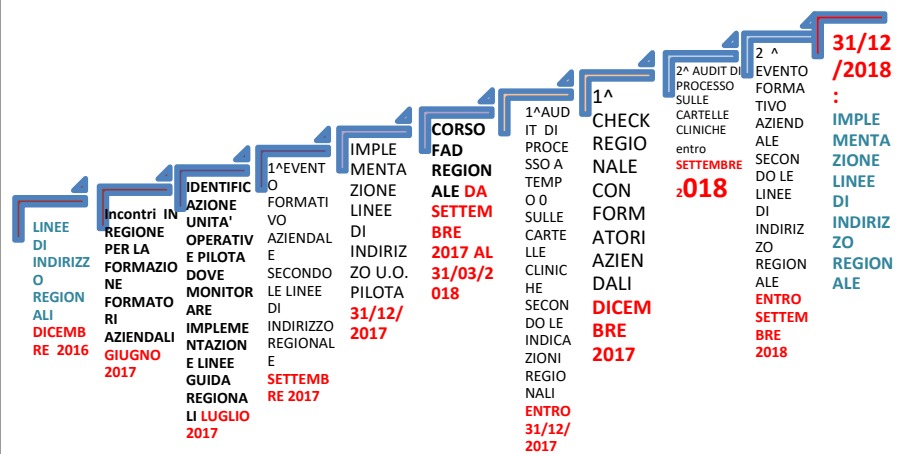
Si definisce caduta un improvviso, non intenzionale, inaspettato spostamento verso il basso dalla

<p>posizione ortostatica o assisa o clinostatica. La testimonianza delle cadute è basata sul ricordo del paziente e/o la descrizione della caduta da parte dei testimoni. Questa definizione include i pazienti che dormendo sulla sedia cadono per terra, i pazienti trovati sdraiati sul pavimento, le cadute avvenute nonostante il supporto. (Rac. Min. salute n. 13/2011).</p>	
<p>Letteratura/normativa di riferimento</p>	<p>Ministero della Salute, Raccomandazione per la prevenzione e la gestione della caduta del paziente nelle strutture sanitarie, n. 13/2011;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Linee di indirizzo RER 2016 su prevenzione e gestione delle cadute del paziente in ospedale; - DGR 1350 del 2012 “Programma regionale per la prevenzione degli eventi avversi e la copertura dei rischi derivanti da responsabilità civile nelle aziende sanitarie”; - “Suggerimenti di pratica clinica per la prevenzione delle cadute dei pazienti in ospedale”, Centro studi EBN, Bologna, 2004. -Gli standard Joint Commission International per l’Accreditamento degli Ospedali- 6° edizione in vigore dal 1 luglio 2017.
<p>Descrizione dello strumento / flusso informativo</p>	<p>E’ stata realizzata una scheda specifica di rilevazione della caduta che contiene tutti gli item presenti nella scheda di Incident Reporting regionale, aspetti e criteri ritenuti di fondamentale importanza nel monitoraggio e nella registrazione delle cadute accidentali come da Linea Guida Regionale “Linee di indirizzo RER 2016 su prevenzione e gestione delle cadute del paziente in ospedale”.</p> <p>L’Azienda dispone di un sistema di monitoraggio delle cadute dei pazienti ricoverati attraverso un applicativo specifico di segnalazione degli eventi cadute. Il monitoraggio si avvale di un sistema di rilevazione dei dati cartaceo e informatico .</p> <p>L’operatore sanitario che rileva la caduta dopo aver gestito il processo assistenziale come da procedura aziendale, riporta sul modulo di rilevazione della caduta le modalità e i dati richiesti, tale modulo deve essere consegnato al coordinatore infermieristico. Quest’ultimo è tenuto a riportare nello specifico applicativo informatico i dati che permettono l’elaborazione di specifici report statistici. Il modulo cartaceo viene consegnato in originale alla Direzione Sanitaria per il completamento e la verifica che siano state adottate tutte le misure assistenziali sul paziente, viene poi trasmesso alla Segreteria di Direzione Generale per l’archiviazione e per l’invio in Regione. I moduli cartacei e i dati presenti sul sistema informatico vengono periodicamente confrontati con la Direzione del personale infermieristico e tecnico.</p> <p>I dati vengono discussi in sede del comitato di rischio clinico e nelle unità operative durante gli incontri organizzativi che periodicamente vengono pianificati.</p> <p>Vengono inoltre pianificati audit semestrali con revisione delle cartelle cliniche e dei casi di caduta che si sono verificati.</p>
<p>Analisi del rischio ed eventuali criticità, aree di intervento</p>	<p>La valutazione del rischio caduta dei pazienti ricoverati è una normale pratica clinica ed è rivolta alla precoce identificazione della persona a rischio di caduta da parte del:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ personale infermieristico all’accettazione in struttura attraverso i dati ricavati dall’anamnesi, dalla valutazione clinico assistenziale e dall’utilizzo di sistemi di valutazione validati e standardizzati. Tale valutazione deve essere

	<p>ripetuta tutte le volte in cui vi siano mutamenti delle condizioni cliniche, cambiamenti del regime terapeutico.</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Personale medico all'accettazione in struttura attraverso i dati ricavati dall'anamnesi, dalla valutazione clinico assistenziale e ripetuta tutte le volte che vi siano mutamenti delle condizioni cliniche e/o cambiamenti del regime terapeutico ✓ Impiegati addetti Customer Service, alla prenotazione di procedure in sedazione, viene segnalato al paziente o al care giver l'obbligatorietà che il paziente, per tutto il tempo di permanenza in struttura sia accompagnato da una persona. <p>Il livello di rischio deve essere riportato nella documentazione clinica in uso con evidenza del professionista, della data e dell'ora in cui è stata rilevata la valutazione.</p> <p>Il livello di rischio attribuito al paziente deve derivare dall'utilizzo di strumenti validati scientificamente, condivisi ed uniformati tra tutto il personale sanitario; tale valutazione deve comunque essere associata alla valutazione clinica del professionista che resta un elemento imprescindibile. Ad oggi lo strumento codificato in Azienda per tale valutazione è la Scala di Conley, oltre alla valutazione ambientale da effettuarsi periodicamente.</p> <p>La rilevazione del rischio di cadute avviene tramite analisi della presenza - assenza di fattori estrinseci ed intrinseci legati all'ambiente e al singolo paziente.</p> <p>La presenza di un elemento/fattore di rischio individuato è sufficiente per avviare azioni di prevenzione delle cadute e la pianificazione assistenziale.</p>
<p>Interventi/azioni correttive e di miglioramento effettuate nel periodo di riferimento</p>	<p>Con il Piano Aziendale di prevenzione delle cadute accidentali, si è promossa una revisione della procedura aziendale tenuto conto delle evidenze scientifiche e della normativa, delle linee guida di riferimento nazionali e regionali.</p> <p>Questo ha permesso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Intercettare i pazienti a rischio cadute; - Garantire interventi appropriati di prevenzione in base al profilo di rischio; - Favorire maggiore consapevolezza degli operatori sanitari (multidisciplinarietà) e dei pazienti/famigliari alla prevenzione delle cadute; - Promuovere le buone pratiche organizzative e gestionali per controllo /gestione dell'evento caduta ; - Definizione degli indicatori per il monitoraggio dell'evento caduta <p>Tra gli strumenti e strategie individuate dall'azienda si mettono in evidenza le seguenti attività attuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività di formazione / informazione rivolta agli operatori, pazienti e famigliari; - Adozione di uno strumento unico aziendale nella rilevazione del rischio cadute - Creazione di un gruppo di lavoro multiprofessionale interdisciplinare per il miglioramento continuo e la revisione della procedura aziendale.

L'Azienda nel corso dell'anno 2017 ha aderito al Piano Regionale per la Prevenzione delle Cadute 2017-2018 con la formazione dei "facilitatori aziendali", i quali promuovono il piano regionale attraverso eventi formativi che coinvolgono gli operatori sanitari. L'Azienda ha aderito al progetto regionale coinvolgendo tutti i reparti di degenza e formando gli stessi a "facilitatori aziendali" per la prevenzione del rischio caduta. Ad oggi, il riscontro all'adesione del nostro personale al progetto regionale è positivo, in quanto ha consentito una maggiore coscienza del rischio e la sensibilizzazione al fenomeno; questo è riscontrabile anche dall'aumento delle segnalazioni con appositi strumenti. Sono inoltre stati pianificati e attivati audit di analisi di processo e di assistenza sulle cartelle cliniche.

FORMAZIONE AZIENDALE SECONDO PROGETTO REGIONE EMILIA ROMAGNA DI PREVENZIONE DELLE CADUTE ACCIDENTALI 2017-2018



Valutazione dei risultati e prospettive future

Le elaborazioni ottenute consentono una maggiore conoscenza del fenomeno (in particolare rispetto ai fattori di rischio) e favoriscono/facilitano:

- ✓ L'individuazione di azioni correttivo/migliorative;
- ✓ La progettazione ed attuazione di programmi di prevenzione diversificati nei vari contesti di cura;
- ✓ La riduzione dell'incidenza di cadute e delle loro conseguenze nei pazienti degenti

I parametri di controllo riguardano :
 Numero segnalazioni caduta / giornate di degenza.
 Numero segnalazioni caduta / totale pazienti

DIAGRAMMA DI GANTT

	Aprile 2017	Settembre 2017	Dicembre 2017	Aprile 2018	Settembre/Dicembre 2018	Marzo 2019
CREAZIONE/CONSOLIDAMENTO GRUPPO DI LAVORO CADUTE	●					
REVISIONE PROCEDURA AZIENDALE/revisione analisi e valutazione del rischio anche a livello ambulatoriale	●	●	●	●	●	

CREAZIONE CHECK LIST SICUREZZA AMBIENTALE	●	●				
IMPLEMENTAZIONE CHECK LIST SICUREZZA AMBIENTALE		●	●			
FORMAZIONE PROFESSIONISTI		●	●		●	
REVISIONE SISTEMA MONITORAGGIO CADUTE E MODULISTICA				●		
REVISIONE MODULO INFORMATIVO PAZIENTI/FAMIGLIARI ARRE DEGENZE E AREEE AMBULATORIALI				●	●	●

La formazione degli operatori ha maggiormente sensibilizzato gli operatori alla prevenzione e alla rilevazione della caduta.

LESIONI DA PRESSIONE

Le lesioni da pressione (LdP) sono aree circoscritte della cute e dei tessuti sottostanti che hanno subito danneggiamenti per via della combinazione della pressione e di altri fattori.

Quando i tessuti molli subiscono una compressione prolungata tra una prominente ossea e una superficie solida, condizione emblematica del paziente allettato, il rischio di lesioni e di necrosi cellulare è molto alto.

Letteratura/normativa di riferimento	<p><i>Le medicazioni avanzate per il trattamento delle ferite acute e croniche</i> – servizio assistenza territoriale- area Farmaco e dispositivi medici, Gennaio 2016 – Commissione Regionale Dispositivi Medici (CRDM), Direzione Generale sanità e politiche sociali per l’integrazione (Delibera Giunta Regionale n. 1523/2008) .</p> <p>Allegato 1 Protocollo di trattamento delle lesioni da pressione . CRDM gennaio 2016.</p> <p>www.ewma.com</p> <p>www.aislec.it</p> <p>www.epuap.it <i>Prevenzione e trattamento delle ulcere da pressione: guida rapida di riferimento-</i> edizione 2014.</p> <p>www.evidence.it Giugno 2014/Volume 6/Iusse5/e1000080 <i>Best Practice Linee Guida per la prevenzione e trattamento delle lesioni da pressione nelle cure primarie e i ospedale.</i></p> <p>National Institute for Health and Care Excellence (NICE) 2014. <i>Pressure ulcer: prevention and management. Clinical Guideline.</i> Published: 23 aprile 2014</p> <p>-Linee di indirizzo sulla prevenzione delle lesioni da pressione nell’assistenza ospedaliera e territoriale- Servizio Sanitario Regionale Emilia- Romagna- Maggio 2018</p>
Descrizione dello strumento / flusso informativo	<p>All’interno della cartella infermieristica aziendale sono adottati strumenti di valutazione del rischio di insorgenza di lesioni da pressione sul paziente, la scheda di valutazione di Braden tiene conto di sei fattori i cui valori danno un indice di rischio. La valutazione per il rischio di insorgenza di LdP va effettuata nel momento della presa in carico di tutti quei pazienti che non sono in grado di muoversi in totale autonomia. In particolare, per i pazienti in regime di degenza prolungata, è una valutazione che</p>

	<p>va ripetuta almeno una volta alla settimana. Alla presenza di lesione da pressione vengono adottate le misure e le indicazioni di specifiche medicazioni indicate nella procedura aziendale. Nella cartella sono utilizzate schede di valutazione della lesione da pressione che a seconda della stadiazione sono indicati obiettivi e interventi assistenziali specifici, come da indicazioni delle Linee Guida Regionali.</p> <p>E' presente un sistema di rilevazione informatizzata delle lesioni da pressione attraverso un specifico applicativo che tiene conto delle evoluzioni e della eventuale presenza di lesione da pressione già all'ingresso per ricovero del paziente in Struttura. Il monitoraggio permette report specifici e di incidenza per reparto e per Struttura per giornate di degenza e incidenza degli eventi "lesione da pressione" per numero di pazienti .</p> <p>I dati vengono valutati periodicamente all'interno del gruppo di rischio clinico.</p>
Analisi del rischio ed eventuali criticità, aree di intervento	L'adozione di strumenti unici in tutta l'Azienda di rilevazione del rischio e/o di strumenti che permettono precise indicazioni di trattamento a seconda delle lesioni ha l'obiettivo di fornire continuità di cure al paziente. Il monitoraggio e l'analisi dei dati ha evidenziato la necessità di formare il personale comportando una maggiore attenzione nell'assistenza e un miglioramento dell'insorgenza di lesioni da pressione.
Interventi/azioni correttive e di miglioramento effettuate nel periodo di riferimento	<p>Le azioni correttive hanno riguardato sia aspetti formativi del personale dedicato all'assistenza in materia di prevenzione e cura delle LdP sia l'adozione di strumenti di valutazione validati presenti all'interno della cartella, utilizzati durante il ricovero del paziente e nella pianificazione assistenziale. Sono presenti specifiche indicazioni in merito alle medicazioni da utilizzare a seconda dello stadio, questo ha permesso in azienda una standardizzazione delle cure, applicando metodologie e medicazioni secondo le Linee Guida Internazionali e della Regione Emilia Romagna.</p> <p>A seguito dell'analisi delle Linee di indirizzo regionali sulla prevenzione delle lesioni da pressione pubblicate nel Bollettino RER del 15/11/2018 si è redatto il documento di Prevenzione delle lesioni da pressione</p>
Valutazione dei risultati e prospettive future	Attraverso un costante metodo di analisi delle cartelle cliniche (audit), del monitoraggio continuo dell'evento "lesioni da pressione" ha permesso di alzare il livello di attenzione degli operatori sanitari durante la presa in carico del paziente, soprattutto nei reparti dove i tempi di ospedalizzazione sono maggiori. Si rende inoltre necessario mantenere un'adeguata formazione specifica per adottare metodologie condivise di prevenzione e cura, pertanto vengono pianificati incontri formativi e di audit periodici.

INCIDENT REPORTING	
Letteratura/normativa di riferimento	- D.M. 2 aprile 2015 n. 70 "Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi

	<p>all' assistenza ospedaliera" (Standard generali di qualità per i presidi ospedalieri – Gestione del Rischio clinico)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Legge di Stabilità 2016 (Legge n. 208 del 28 dicembre 2015, art. 1 comma 539) - DGR 1943/2017 "Approvazione requisiti generali e procedure per il rinnovo dell' accreditamento delle strutture sanitarie" (6° criterio appropriatezza clinica sicurezza)
Descrizione dello strumento / flusso informativo	Gli operatori sanitari possono segnalare errori o quasi errori (near miss) utilizzando il questionario di segnalazione dell' Incident Reporting elaborato dalla Regione Emilia Romagna.
Analisi del rischio ed eventuali criticità, aree di intervento	Abbiamo rilevato alcune criticità inerenti il corretto procedimento di identificazione paziente durante il prelievo ematico e la corretta verifica della documentazione necessaria per accedere alla sala operatoria. Le cadute sono state trattate nel capitolo dedicato.
Interventi/azioni correttive e di miglioramento effettuate nel periodo di riferimento	Il Direttore del Laboratorio monitora le anomalie di identificazione dei campioni ed effettua 3-4 volte all' anno delle sedute formative con gli infermieri interessati. Per quanto riguarda la verifica della check list se correttamente compilata, si è adottato un secondo controllo prima dell' invio del paziente in sala operatoria.
Valutazione dei risultati e prospettive future	Trattasi di casi isolati e quindi gestiti singolarmente per i quali si sono intraprese le dovute misure.

SICUREZZA NELLE TRASFUSIONI	
Letteratura/normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Decreto del ministero della salute del 2 novembre 2015: disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti. • Legge 21 ottobre 2005 n. 219: nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati. • PA09 rev. 00 del 29/01/2016 Acquisizione del consenso informato • P01 La corretta pratica per la terapia trasfusionale - SSR • P01 La corretta pratica per la terapia trasfusionale – SSR
Descrizione dello strumento / flusso informativo	<p>La sicurezza sull'utilizzo degli emoderivati è subordinata a diversi strumenti informativi; tra quelli più efficaci a Maria Cecilia da tempo viene utilizzata Hemosafe, la "frigoemoteca intelligente". Questa apparecchiatura consente l'erogazione delle sacche di globuli rossi concentrati e costituisce un prolungamento della banca degli emoderivati del Centro Trasfusionale di riferimento; funziona come un dispensatore automatico: viene caricata con le sacche di globuli rossi concentrati definiti dal Trasfusionale che detiene il controllo delle scorte, ed è dotata di appositi cassette dove sono allocate le sacche la cui erogazione sarà controllata direttamente dal medico del centro trasfusionale.</p> <p>La frigoemoteca intelligente consente di azzerare l'incidenza degli errori trasfusionali dovuti al prelevamento di sacche destinate ad altro paziente. L'impiego di questo moderno sistema è sempre subordinato comunque ad una corretta identificazione del paziente ed alla registrazione in cartella clinica delle trasfusioni effettuate. L'interfacciamento di Hemosafe con il database del Centro Trasfusionale permette un controllo costante degli emoderivati presenti all'interno della frigoemoteca.</p>

<p>Analisi del rischio ed eventuali criticità, aree di intervento</p>	<p>Maria Cecilia si avvale di una costante collaborazione con l'equipe di medici del Centro Trasfusionale; ogni criticità clinica e organizzativa viene condivisa e gestita insieme ai responsabili del Servizio Trasfusionale. E' stata a tal fine redatta una procedura (PO-28) della gestione sangue ed emoderivati integrata con quella dell'ASL di Ravenna. Tale condivisione permette un monitoraggio condiviso del processo. La partecipazione di Maria Cecilia al Comitato Buon Uso Sangue di Ravenna permette di garantire comportamenti omogenei con le altre Strutture ospedaliere dell'ASL.</p>
<p>Interventi/azioni correttive e di miglioramento effettuate nel periodo di riferimento</p>	<p>Le azioni di miglioramento messe in atto riguardano momenti formativi condivisi con i responsabili del Servizio Trasfusionale di competenza. Di recente abbiamo implementato una reportistica che prevede l'invio mensile ad ogni Unità Operativa dei propri consumi di emoderivati in modo da evidenziare in tempo reale le eventuali criticità che possono emergere in merito ai consumi; tale reportistica infatti è costruita utilizzando i trasfusion rate gold standard in letteratura rispetto alle diverse procedure/interventi effettuati e confrontati con i trasfusion rate degli interventi/procedure eseguite presso il nostro ospedale.</p>
<p>Valutazione dei risultati e prospettive future</p>	<p>Nel 2017 in più occasioni è stata ribadita, a tutto il personale sanitario, medici ed infermieri, l'importanza della corretta identificazione del paziente per la prevenzione degli incidenti trasfusionali. La trasmissione a tutti gli operatori coinvolti distinti per Unità Operativa dei consumi di emoderivati ha consentito di organizzare dei gruppi miglioramento per ottimizzarne l'utilizzo.</p>

<p>PREVENZIONE DELLE INFEZIONI OSPEDALIERE:</p>	
<p>Letteratura/normativa di riferimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Indicazioni pratiche e protocolli operativi per la diagnosi, la sorveglianza e il controllo degli enterobatteri produttori di carbapenemasi nelle strutture sanitarie socio-sanitarie (Agenzia Sanitaria Regionale – febbraio 2017) • Linee guida Flusso SICHER sorveglianza delle infezioni del sito chirurgico (21.11.2016) • Manuale di istruzioni per l'utilizzo del sistema MAppER (revisione marzo 2016), ASSR-RER • Deliberazione della Giunta Regionale 25 marzo 2013 n. 318 "Linee di indirizzo alle Aziende per la gestione del rischio infettivo: infezioni correlate all'assistenza e uso responsabile di antibiotici" • MEMO 7 "Igiene delle mani", ASSR-RER (settembre 2011) • Dossier 189/212 "Cure pulite sono cure più sicure" Rapporto finale della campagna nazionale OMS, ASSR-RER 2010 • Compendio delle principali misure per la prevenzione ed il controllo delle infezioni correlate all'assistenza "Prevenzione e controllo delle infezioni nelle organizzazioni sanitarie e socio-sanitarie INF-OSS", Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie, Progetto CCM 2010 • "Guidance on Engaging Patient and Patient Organizations in Hand Hygiene Initiatives", OMS Agosto 2009 • "National evidence-base guidelines for preventing healthcare-associated infections in NHS hospitals in England", Pratt RJ, Pellowe CM, Wilson JA et al. J Hosp

Descrizione dello strumento / flusso informativo

Il Comitato Infezioni Ospedaliere (CIO) di Maria Cecilia Hospital ha individuato 10 capitoli più significativi per il controllo delle infezioni trasmesse dall'assistenza (ICA). Tali capitoli sono monitorati a cadenza costante e per ciascuno viene indicato il benchmarking ovvero l'obiettivo da raggiungere.

Capitoli	Strumento di misurazione	Obiettivo
1) Monitoraggio infezioni cliniche	Estrazione quadrimestrale dati dal database "Lodoli"	% = > al benchmarking di letteratura
2) Nr. Infezioni correlate a CVC	Database "Copernico" per l'estrazione mensile	Nr. 0 infezioni correlate a CVC

3) Rilevazione numero di casi di endocardite a un anno dall'intervento cardiocirurgico	Monitoraggio dei casi rispetto al totale degli interventi	% < al 2%
---	---	-----------

4) Rilevazione del numero dei casi di infezione del sito cardiocirurgico	Monitoraggio quadrimestrale	% < all'8%
---	-----------------------------	------------

5) Valutazione alla corretta preparazione all'intervento	Indagine epidemiologica di prevalenza	% > al 90%
---	---------------------------------------	------------

6) Utilizzo gel alcolico	Consumo di gel alcolico	20 litri x 1.000 gg di degenza
	Osservazioni periodiche	Almeno il 60% delle osservazioni eseguite prevede il corretto utilizzo di gel alcolico

7) • Consumo carbapenemi • Consumo fluorochinoloni	Valutazione quadrimestrale	Valore =< 3 di DDD per 100 gg di degenza
	Valutazione quadrimestrale	Valore =< 15 di DDD per 100 gg di degenza

8) • Individuazione all'ingresso dei pazienti con tampone rettale KPC e conseguente isolamento dei soggetti • Individuazione all'ingresso dei pazienti con	Esecuzione tampone rettale secondo check-list regionale e monitoraggio quadrimestrale rispetto al numero dei ricoveri.	Riduzione a 0 i casi di positivizzazione del tampone rettale dopo il ricovero.
	Esecuzione tampone nasale e monitoraggio quadrimestrale rispetto al numero	Decolonizzazione dei casi positivi in previsione dell'intervento chirurgico.

	tampone nasale MRSA	dei ricoveri e monitoraggio dei consumi di mupirocina.	
	9) Verifica efficacia sanificazione	Sistema 3M	% => al 70% di efficacia rilevata dai report di verifica
	10) Valutazione del numero dei sinistri per infezione nosocomiale	Conta dei sinistri per infezione correlata all'assistenza	Range Asl Romagna: circa il 3% rispetto al totale dei sinistri
Analisi del rischio ed eventuali criticità, aree di intervento	Il controllo sistematico consente di evidenziare in tempo utile le criticità e quindi di intervenire rapidamente per individuare i correttivi più consoni al miglioramento del problema.		
Interventi/azioni correttive e di miglioramento effettuate nel periodo di riferimento	Nell'anno 2018 abbiamo formato un numero congruo di "osservatori" dell'igiene delle mani in modo da comporre una squadra per la verifica del rispetto dei cinque momenti relativi all'igiene delle mani.		
Valutazione dei risultati e prospettive future	Il progetto "osservazione igiene delle mani" ha consentito di mettere in campo delle azioni correttive per il miglioramento in diversi settori della Struttura di questo aspetto fondamentale per la prevenzione delle infezioni nosocomiali.		

RICHIESTE DI RISARCIMENTO DANNI PERVENUTE A MARIA CECILIA HOSPITAL NEL 2018

Nel 2018 sono pervenute all' Ufficio Legale di Maria Cecilia Hospital 28 richieste di risarcimento danni (compreso ATP e richieste di mediazione) ed 1 sequestro di cartella clinica da parte dell' Autorità competente.

Nel dettaglio le richieste risarcitorie hanno riguardato diverse aree così suddivise:

- 15 richieste relative alla cardiocirurgia
- 9 richieste relative all' ortopedia
- 1 richiesta relativa alla chirurgia maxillo-facciale
- 1 richiesta relativa alla chirurgia toracica
- 1 richiesta relativa alla chirurgia vascolare
- 1 richiesta relativa all' odontoiatria